

DA DOMANIAL SANTO

Padre Cortese fra gli internati Una mostra e una ricerca

*Foto e documenti sul campo di Chiesanuova
Una pagina di storia della città poco conosciuta*

Erika Bollettin

C'è una mostra che segna l'inizio di un progetto complesso e profondo che vuole recuperare una parte della memoria storica del territorio, attraverso una figura importante come padre Placido Cortese, del quale si celebra l'80° anniversario dell'uccisione, avvenuta il 15 novembre 1944. La mostra fotografico-documentaria "Nel mio cuore come una ferita" è dedicata a una pagina di storia per lo più sconosciuta ai padovani: quella del campo di concentramento di Chiesanuova, l'ex caserma Mario Romagnoli. Un campo "per slavi" aperto tra il 1942 e il 1943, dove veni-

vano portati circa 3.500 internati al mese, frutto dei rastrellamenti di massa tra Slovenia e Croazia. E dove ne morirono 66. A raccontare il progetto e la sua corralità sono Gianni Berino, consigliere comunale; i curatori Antonio Spinelli e Maria Grazia Tornisiello; Leonardo Barattin dell'associazione Viaggiare i Balcani; padre Giorgio Laggioni, vicepostulatore della causa di beatificazione di Padre Placido Cortese, autore di un piccolo testo che ricostruisce la storia di padre Cortese, già disponibile in Basilica.

L'esposizione, nel Chiostro della Magnolia, che sarà inaugurata domani alle 15 nello Studio Teologico della Basili-



La presentazione della mostra su padre Placido Cortese (FOTO BIANCHI)

ca e che resterà aperta fino al 16 gennaio, raccoglie documenti e testimonianze emersi dalle ricerche. «Nel campo di concentramento di Padova venivano mandati uomini dai 16 ai 55 anni, tra loro c'erano anche docenti, studenti, artisti e poeti, uno in particolare ha dedicato numerose poesie alla nostra città», spiega il curatore Antonio Spinelli, «abbiamo raccolto molti materiali, ne abbiamo selezionati una parte per la mostra che sarà itinerante, a gennaio verrà spostata al centro culturale San Gaetano e poi potrà girare. Entro l'anno prossimo contiamo di recuperare il resto del materiale in un volume». La figura di padre

Placido Cortese diventa importante nel recupero di questa parte dolorosa e poco nota della nostra storia, perché nel periodo in cui il campo era attivo, era diventato una guida spirituale per gli internati e poi un vero sostegno: portava loro cibo, vestiti, spesso nascondendoli sotto il saio, così come lettere e altri generi di conforto. Per questo fu arrestato dalla Gestapo nel 1944, incarcerato, si presume torturato e ucciso, e furono cancellate tutte le tracce dell'accaduto. Domenica 24 novembre, alle 11, al memoriale di Padre Placido, si terrà una messa presieduta da Franc Sustar, vescovo ausiliare di Lubiana. —